

## Il processo

### La vicenda

● È appena iniziato il processo per i concorsi interni truccati, un'altra tegola si abbatte su 33 ex dirigenti dell'agenzia delle entrate, tra cui l'ex direttore regionale Enrico Sangermann: il gup Pietro

# Agenzia delle Entrate A giudizio 33 dirigenti



**NAPOLI** Mentre è alle prime battute il processo per i concorsi interni truccati, un'altra tegola si abbatte su 33 ex dirigenti dell'Agenzia delle entrate, tra cui l'ex direttore regionale Enrico Sangermann: il gup Pietro Carola, accogliendo la richiesta del pm Ida Teresi, ne ha disposto il rinvio a giudizio per la gestione disinvolta del contenuto e delle cartelle esattoriali, in alcuni casi usati come strumenti di pressione: il processo comincerà il prossimo 6 dicembre. Entrambi i filoni di indagine nascono da verifiche sulle attività del gruppo Ragosta che, secondo l'ipotesi accusatoria, poteva contare su importanti aiuti all'interno dell'Agenzia per risparmiare sulle tasse. La società Immobiligest, per esempio, amministrata di

fatto da Fedele Ragosta, altavento Sangermann e altri dirigenti ottenne «un ingiusto vantaggio patrimoniale corrispondente alla mancata corresponsione del tributo con corrispondente danno erariale pari a 57 milioni di euro». Ma erano molte, è emerso

dalle indagini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, le società e i singoli che potevano contare — anche in cambio di «utilità» — su un aiuto per non pagare le tasse. A Sangermann è contestato anche un curioso episodio di consulenza nei confronti dell'at-

tore Biagio Izzo. Per costringerlo a esibirsi alla festa per la promessa di nozze di una nipote, l'ex direttore regionale dell'Agenzia delle entrate gli mandò a dire: «Ci deve fare questa cortesia di un quarto d'ora, altrimenti gli faccio arrivare un cartellone pubblicitario più una cartella». Avviso di accertamento, emerge dagli atti, poi effettivamente notificato il 4 giugno 2012. Riguardava l'anno 2009 «per compensi non dichiarati ammontanti a complessivi euro 56.355 a concretizzazione della minaccia palese, implicitamente alludendo ai poteri di intervento di Sangermann in relazioni alle funzioni dallo stesso ricoperte». Di conseguenza, emerge ancora dalle risultanze investigative, «costringeva Biagio Izzo ad

**Sindacati**  
Dirpubblica ha già fatto sapere che si costituirà parte civile

eseguire gratuitamente la performance richiesta in occasione della promessa di matrimonio della nipote».

Al processo, il sindacato Dirpubblica si costituirà parte civile: «Il rinvio a giudizio degli emnesimi dirigenti dell'agenzia delle entrate, questa volta in direzione regionale Campania — si legge in una nota — rafforza ancora una volta la nostra tesi sulla questione della corruzione all'interno dell'agenzia. A quanto pare ancora una volta collegata anche alle assunzioni. Abbiamo da sempre denunciato l'ossessione dei vertici a scegliersi dei dirigenti senza concorso e li abbiamo bloccati con la sentenza 37/2015 della Corte costituzionale, ma esistevano anche concorsi farsa e solo noi li abbiamo bloccati».

I concorsi cui il comunicato fa riferimento sono quelli per i quali Sangermann e altri otto ex dirigenti sono a giudizio con le accuse di falso e abuso d'ufficio: decidevano a tavolino chi bocciare e chi promuovere.

**T. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA